

VEGLIATE

I Domenica Avvento | anno A | 1 dicembre 2019

Domenica della Parola

Ascoltiamo la Parola

Is 2,1-5
Sal 121
Rm 13,11-14a

Dal Vangelo di
Mt 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



Meditiamo la Parola

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione ma soprattutto è tempo di gioia e di speranza, perché viene la luce che dissipa ogni ombra di morte. Non si può essere tristi quando si conosce la grandezza del dono: «È ormai il tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13,11). La gioia che viene non può lasciarci addormentati. Adventus significa che Qualcuno sta arrivando... La pagina del Vangelo ci introduce in uno dei temi più suggestivi del tempo di Avvento: la visita del Signore all'umanità. La prima visita è avvenuta con l'Incarnazione, la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme; la seconda avviene nel presente: il Signore ci visita continuamente, ogni giorno, cammina al nostro fianco ed è una presenza di consolazione; infine, ci sarà la terza, l'ultima visita, che professiamo ogni volta che recitiamo il Credo: «Di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». Il Signore oggi ci parla di quest'ultima sua visita, quella che avverrà alla fine dei tempi, e ci dice dove approderà il nostro cammino. La Parola di Dio fa risaltare il contrasto tra lo svolgersi normale delle cose, la routine quotidiana e la venuta improvvisa del Signore. L'invito è a puntare lo sguardo, ad essere vigilanti nell'attesa, a fare attenzione, stare svegli, insomma rinnovare la vigilanza e con essa la speranza. Nel Vangelo Gesù non vuole minacciare nessuno e tanto meno fare catastrofismo.



LA PAROLA

... diventa vita

All'inizio di questo nuovo anno liturgico chiediamo al Signore di renderci attenti e disponibili alla sua Parola, affinché possiamo essere pronti ad accoglierlo.

...diventa preghiera

Padre di misericordia,
a te ci rivolgiamo in questo
giorno in cui siamo chiamati a
riscoprire la forza della tua
Parola, luce e speranza per il
mondo. Siamo donne e uomini
fragili, impauriti, sommersi da
parole piene di rancore e di
odio, che non aiutano a vivere
insieme e che popolano il
mondo di nemici.

Donaci di imparare l'alfabeto
della tua Parola, perché in essa
scopriamo il tuo cuore, e
possiamo essere seme di pace,
di amicizia, di bontà.

Fa che le nostre parole siano
come quelle del tuo Figlio,
Gesù, piene di misericordia, di
perdono, di amore.

Grazie, o Signore!

Guidaci con la tua Parola, pane
di vita eterna, affinché
prepariamo la tavola della
fratellanza, dove tutti possano
trovare posto ed essere liberati
dall'esclusione e dalla paura,
da ora e per sempre. Amen.

Vescovo Ambrogio

Vuole solo insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni. Prima o poi finiranno, ma noi ne possiamo accelerare la fine con i nostri comportamenti. Sarebbe da incoscienti non preoccuparsi di ciò che invece dura e non prepararsi al mondo nuovo che ci attende. Siccome, «nessuno conosce quel giorno e quell'ora in cui Cristo verrà con grande potenza e gloria», tutti siamo invitati a tenerci pronti come servi laboriosi e vigilanti per la venuta del «Signore vostro».



CAPITOLO SECONDO

Il Vangelo della creazione

II. La sapienza dei racconti biblici

65. Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità.[...] **66.** Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19). [...] oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura. **67.** Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. [...] È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivarla e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). [...]

68. Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché « al suo comando sono stati creati. [...] **69**[...] **70** [...]

71. Anche se « la malvagità degli uomini era grande sulla terra » (Gen 6,5) e Dio « si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra » (Gen 6,6), tuttavia, attraverso Noè, che si conservava ancora integro e giusto, Dio ha deciso di aprire una via di salvezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio. Basta un uomo buono perché ci sia speranza!